



Andrea Brutti, consulente ambientale; a destra Salvo Barrano, archeologo



Benedetta Cocchini e Silvia Zini, fondatrici di un giornale online per precari

Ci sono giorni in cui precipito nel terrore

Salvo Barrano

ARCHEOLOGO, SPOSATO CON UN FIGLIO
33 ANNI, LAUREA E MASTER

1 Ho deciso di fare meno rinunce possibile. Mi sono sposato, ho comprato casa con un mutuo a tasso variabile garantito dai miei genitori. Ho fatto un figlio, il secondo non me lo posso permettere, mia moglie è a partita Iva come me. Il prezzo che pago è alto: ci sono giorni in cui precipito nel terrore perché può capitare che chiudano un cantiere, magari per la pioggia, e mi ritrovo a spasso.

2 La flessibilità per essere buona deve essere regolata e rappresentata. Scontiamo un ritardo imperdonabile della politica e del sindacato che fanno sempre riferimento solo ai precari pubblici. Dire solo No al precariato significa escludere tutto quello che non è stabilizzazione. Cominciamo a dire Sì alla buona flessibilità. È una sfida che potrei accettare.

3 La proposta di Franceschini mi lascia fuori, non posso avere l'assegno perché non posso perdere un lavoro che non ho. Le tutele devono essere universali, per ogni cittadino onesto che paga le tasse. I lavoratori Alitalia hanno avuto la cig per 7 anni, eppure si è parlato solo di loro. Noi siamo 1 milione e mezzo di invisibili.

Licenziare solamente quando esiste una alternativa

Rossella Perna

COCOPRO DA 7 ANNI PRESSO LA SNAI
28 ANNI LAUREA IN S. DELLA COMUNICAZIONE

1 Guadagno 6-700 euro al mese, vivo con i miei, non posso fare altrimenti. Lavoro alla Snai, ma il mio futuro lo vedo altrove, per questo ora non cambierei il mio contratto a progetto con uno standard anche se sono lì da 7 anni e ho colleghi precari da 10, 12 con rinnovi annuali. Non lascio perché per ora mi dà la possibilità di pensare a un master, alla mia vita, di cercare un altro lavoro. Il problema è il futuro, ho paura di non riuscire a trovare qualcosa che mi gratifichi. Sono laureata in Scienze della comunicazione, ho sostenuto una tesi partendo dalla rubrica dell'Unità *Atipiciachi* e sono giunta alla conclusione che mi aspettavo: il lavoro precario condiziona la vita in modo imprescindibile.

2 Buona flessibilità? In altri Paesi, come nel Nord Europa, funziona. L'Italia non è pronta. Al momento quel che si vede è che in un'azienda i precari devono fare più dei dipendenti per dimostrare di valere, perché sono sempre a rischio.

3 Salario minimo garantito, stessa retribuzione per uomini e donne e per tipologia contrattuale. Non consentire il licenziamento se prima il lavoratore non ha trovato un'altra attività.

Due richieste: correttezza e salario minimo di mille euro

Andrea Brutti

CONSULENTE AMBIENTALE, 37 ANNI
PARTITA IVA PER SCELTA OBBLIGATA

1 Sono precario da 14 anni, le forme le ho sperimentate tutte. Mi stavo autodistruggendo, ho preso la soluzione più salutare per me stesso: non pensarci. Rimuovere anche il fatto che la comunicazione del mancato rinnovo del contratto mi veniva fatta l'ultimo giorno utile, venivo chiamato in una stanza e mi veniva detto che ero fuori. L'unica fortuna è che posso contare su un monolocale, quantomeno non ho il problema della casa. Ho deciso di non pensarci, magari andavo a fare "terapia domiciliare" a cani e gatti o a fare le pulizie.

2 Questa confusione tra flessibilità e precarietà mi irrita. Se ci sono ammortizzatori e tutele, bene. Ma vedo solo precariato, la flessibilità è di là da venire. Mi irrita anche che si parli solo di precarietà nel pubblico dove ci sono stipendi megagalattici. Mentre chi resta incinta o si fa male o dà un po' di fastidio viene mandato via.

3 Occorre una retribuzione minima, almeno mille euro, e cambiare il sistema, non è possibile che queste collaborazioni si interrompano di continuo. E vorrei che il mancato rinnovo del contratto mi venisse comunicato per tempo.

Quando pensi solo al contratto anche gli affetti diventano precari

Roberta Alani

LAUREATA IN SCIENZE AMBIENTALI, 33 ANNI
EX CONTRATTO A TERMINE, ORA CO.CO.CO

1 Manca la possibilità di progettare. Nel settore pubblico i rinnovi avvengono ogni 7-8 mesi, non si riesce a pensare a una famiglia e molto del tempo è impegnato per ottenere il rinnovo. La precarietà è affettiva oltre che economica. Ho investito tanto negli studi e mi devo limitare nelle spese, lottare ogni 6 mesi per andare avanti. Da quest'anno le stabilizzazioni sono bloccate, ti ritrovi davanti a un cancello chiuso dopo anni in cui hai accettato di tutto. Sento rabbia. Se avessi un figlio gli direi di non studiare.

2 Ho lavorato all'estero, venivo pagata bene. In Inghilterra la flessibilità esiste, sei tu a decidere quale lavoro fare. Uno che resta 8 anni in un ente pubblico viene considerato un cretino. La flessibilità funziona e bene, ma in Italia non esiste.

3 Serve un salario minimo, ma dignitoso, non inferiore ai mille euro e proporzionato all'attività e agli studi fatti. Occorre anche un sussidio per chi perde il lavoro, ma per tutti i tipi di contratto non solo per i disoccupati come propone Franceschini. È anche ora di un ricambio generazionale. Io, forse, avrò un futuro a 50 anni e non va bene.

Schede a cura di Felicia Masocco